

Marcello Gianoli
Mio padre nostro

20 marzo - 13 aprile 1996
inaugurazione mercoledì 20 marzo ore 18.00

".....nella sala ristagnava un silenzio immobile quanto imbarazzato.

I presenti indagavano con lo sguardo nei volti dei loro vicini.

Le trattative si erano arenate ancora una volta, e lui era furioso a causa dell'ennesimo intoppo, pretestuoso e strumentale, che i ministri della xxxx avevano sicuramente escogitato durante la notte appena trascorsa.

Una vera e propria imboscata diplomatica.

Prevalevano sulla volontà di pacificazione antichi rancori, faziosità e miopie storiche.

Per un poco gli capitò di abbandonare con la mente quel luogo in cui si sarebbero sancite le sorti dei loro paesi, segnate da un conflitto che ormai non avrebbe creato né vinti né vincitori.

La sala delle trattative aveva un che di grandioso ed era pervasa dall'intensa fragranza dei fiori utilizzati per gli addobbi.

Si staccò con lo sguardo dai volti dei convenuti e cominciò a vagare nel nulla, scorrendo lungo i particolari delle pareti e del soffitto.

E mentre lo faceva gli capitò di pensare a suo padre, a Oblomov e alla Storia, poi, come rassegnato, guardò l'orologio posto sulla parete alla sua destra, il cui quadrante non tradiva alcuna influenza stilistica, di esso non si sarebbe potuto intuire in alcun modo l'epoca di fabbricazione. Intrattenne il suo sguardo in sospensione sulle lancette: le guardava ma non le vedeva.

Ed intanto suo padre, Oblomov e la Storia si avvicendavano nella sua mente senza alcun ordine preciso.

Ad un tratto il rappresentante dell'xxxx ruppe il silenzio con un tono di voce brusco e profondo.

Solo allora si accorse di quanto fosse durata la sua assenza....."